

Articolo del 13/07/2010 - Pagina n° 16

RAVENNA FESTIVAL

Amicizia lungo l'Adriatico Muti sulla "via" di Trieste

di Susanna Venturi

RAVENNA. È rispondendo al grido di una Sarajevo martoriata dalla guerra che quattordici anni fa è iniziata l'avventura delle Vie dell'Amicizia. Era il '97 e da allora il "ponte di fratellanza" gettato a raggiun-

gere città ferite dalle armi, da antichi e nuovi conflitti, alla ricerca di un dialogo e, inevitabilmente, alla ricerca di se stessi, è divenuto momento irrinunciabile di Ravenna festival.

Dopo Beirut, Gerusalemme, New York, Istanbul e Erevan, poi Damasco, Il Cairo e ancora Sarajevo, oggi è di nuovo il mare Adriatico a segnare il cammino del festival, fino alla città di Trieste, all'insegna di un messaggio che si esprime attraverso il forte valore simbolico della musica, che, come non si stanca di ripetere Riccardo Muti, «svincolata dalle differenze linguistiche e culturali, parla il linguaggio dell'anima rivolgendosi nello stesso modo a tutti». È proprio il maestro Muti, come sempre, è il protagonista di questo viaggio che ap-

Il concerto che ieri si è visto al Pala de André oggi in piazza Unità d'Italia

proda questa sera in piazza Unità d'Italia a Trieste. Su quel golfo in cui le memorie della grande letteratura e poesia del passato si intrecciano alle terribili vicende della storia del Novecento, alle tenebre che atannagliarono l'Europa per un intero lustro. Su quel golfo su cui si affacciano Italia, Slovenia e

Croazia, che idealmente si abbracciano con lo sguardo rivolto una volta per tutte al futuro. Un intento sancito dalla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dai capi di stato sloveno, Danilo Türk, e croato, Ivo Josipovic, impegnati prima del concerto in brevi e significative cerimonie all'ex Narodni Dom (casa del popolo) e al momento all'esodo dalle terre natali degli istriani, fiumani e dalmati.

Nella grande e storica piazza, Muti salirà sul podio di un'orchestra è di un coro straordinari, gli stessi 360 giovani mu-

sicisti che ieri sera hanno affollato il palcoscenico del Pala De André: ovvero quelli dell'Orchestra "Cherubini" e della Giovanile Italiana insieme ai colleghi delle Accademie musicali di Lubiana e Zagabria e del Conservatorio triestino, oltre al coro de La Stagione Armonica, a quello della slovena Kranj e a quello interprovinciale del Friuli (voci preparate da Sergio Balestracci).

Naturalmente con lo stesso programma: gli imprescindibili inni nazionali, la cantata di Andrej Misson "Libertas animi", l'"Himni Sloboda" di Jakov Gotovac e il capolavoro sacro di Cherubini, il Requiem in do minore. In una serata che si potrà seguire in diretta su Rai Radio Tre (alle 21,30) e rivedere su Rai Uno il prossimo 29 luglio, in seconda serata.

GLI EVENTI

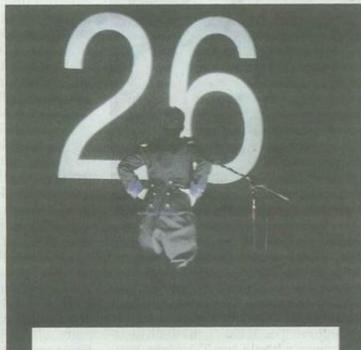


Ravenna festival. Strepitoso successo della prima nazionale dello spettacolo allestito dal "Teatro delle albe" sui "disperati" del mare

L'assordante silenzio del "Rumore di acque"

Il monologo di Alessandro Renda ha lasciato a "bocca aperta" tutti gli spettatori

RAVENNA. In un mondo perfetto "Rumore di acque" verrebbe replicato mille volte in tutta Italia, e poi tradotto e replicato ovunque in Europa. Il Teatro delle Albe sarebbe costretto a clonare l'attore Alessandro Renda, strepitoso interprete del monologo che costituisce il nucleo fondante dello spettacolo, affinché la diffusione delle sue parole fosse continua, ubiqua, senza soste. In un mondo perfetto molti, dopo "Rumore di acque", comincerebbero a riflettere, e a non stare bene, e a non capire, e a non voler accettare, e ad arrabbiarsi, e anche a voler sapere



Un momento di "Rumore di acque"

perché occorra il livore di una compagnia teatrale per aprire gli occhi e indignarsi su quello che, invece, gli occhi vedono tutti i giorni da vent'anni e le coscienze filtrano ormai come un rumore di fondo, una non-realtà distante.

Gli scafisti, i disperati del mare, i gommoni, le bagnarole, i naufragi, gli affondamenti, i morti. Tanti morti. Migliaia. Sono cose che sentiamo ogni giorno. Siamo abituati, cosa ci possiamo fare, noi? In un mondo perfetto, noi, invece, qualcosa potremmo fare, qualcosa vorremmo fare. E la "politica dei respingimenti" ci sarebbe odio-

sa, e odiosi ci sarebbero i politici che la mettono in atto, e odioso ci sarebbe chi dice che non si può accogliere tutti, che non c'è posto, che qua non è la cuccagna, che "quelli" che rischiano la vita per venire "di qua" lo sanno cosa rischiano, e allora perché lo fanno? Perché lo fanno? Perché dare i risparmi di una vita a uno scafista? Perché attraversare il deserto, per arrivarci, da questi scafisti? Perché abbandonare case, paesi e famiglie? Perché rischiare le umiliazioni, le violenze, la paura, la morte?

In un mondo perfetto noi lo sapremmo perché e Marco Martinelli ed Er-

manina Montanari metterebbero in scena solo Aristofane o Goldoni e non lo sterminio di migliaia di poveracci senza nome. Noi lo sapremmo perché Y u s u f, S a k i n a h, Jean-Baptiste di nove anni, Yasmine e tutti gli altri numeri senza un volto, i "non identificati" mangiati dai pesci, hanno lasciato le loro case per farsi picchiare, fregare, stuprare. Sapremmo che dietro non c'è una scelta. Che da una guerra civile vuoi scappare. Che nella siccità perenne è impossibile vivere. Che dal continuo sfruttamento di chi ti considera solo un numero ti vuoi affrancare. Che

IPPODROMO CESENA TROTTO

QUESTA SERA - ORE 20,50



Premio



1° SEMIFINALE
SUPERFRUSTINO

2° Trofeo MisterToto



BENE BRAVO TRIS

IL TALENT SHOW DELL'IPPODROMO